

DOMENICA 24 SETTEMBRE 1996

Oggi i bianconeri incontrano il Cagliari. Un'altra prova d'appello per le panchine a rischio

C'è Trap sulla via della Juve

Le mire di Zeman la forza del Milan di Weah

CLAUDIO FERRETTI

NON CREDIAMO che Zeman sia tra i lettori abituali de *L'Unità* - non risulta nemmeno che sia un cinefilo - fatto sta che domenica scorsa, in questa colonnina, noi azzardavamo l'ipotesi d'un autentico tridente Boksic-Casiraghi-Signorì, lui, a Bari, lo mandava davvero in campo, e la Lazio, nel giro d'un paio di minuti, segnava due reti e pareggiava una partita persa. Coincidenze, per carità, convergenze parallele e niente più. Ma qualche volta la realtà si prende la briga di dare corpo alle idee e Mc Luhan scende davvero tra i mortali a dar manforte a Woody Allen. Così Cragnotti deve aver pensato quasi quasi mi sogno lo scudetto. Anzi, no, lo ordino. Vuoi vedere che qualcuno obbedisce. Fosse ancora nelle edicole il vecchio «Guerni sportivo» di Brera, quello formato-quotidiano, nel prossimo numero la vignetta di Molino sarebbe obbligata. Zeman tra le quinte, nei panni del maggiordomo il vassoio ancora vuoto in mano, in attesa di proferire l'unica battuta per la quale è pagato. «Lo scudetto è servito», sarebbe la più grande interpretazione della sua vita. Che cosa potrà contenere quel vassoio - se caviàle o straccetti con la rughetta - lo sapremo soltanto dopo il derby. Finora il calendario è stato più magnanimo con la Lazio che con il Milan, eppure il Milan si ritrova con due punti di vantaggio. Oggi l'equazione prevede che Baggio stia a Casiraghi come Savicevic a Boksic: vale a dire che giocheranno i due italiani e non i due slavi.

SOLO CHE mentre nella Lazio Signorì - nonostante le tre reti - due delle quali però su rigore - ancora non è a pieno regime, il Milan ha già trovato in Weah uno capace di far dimenticare Gullit. Quando anche il biondino farà quello che sa fare allora si potrà discutere. Intanto, la Juve - per quanto alla pari con la squadra di Capello - sembra viaggiare su altri ritmi. Solo che oggi a Cagliari, incontra Trapattoni. Come al San Paolo Bianchi incontra il Napoli. Almeno così dicono tutti. In realtà - giacché le suggestioni servono solo a riempire i giornali della vigilia - due squadre in grande spolvero giocheranno contro due serie pretendenti - per quanto Roma e Parma siano in pole position - al titolo di Miss delusione. Oltre tutto, non si capisce nemmeno bene se Bianchi sia l'ex allenatore del Napoli o l'ex allenatore dell'Inter. Conterà assai più, nella Juve, l'assenza di Paulo Sousa, e più di tutti conterà Del Piero fino a quindici miliardi o giù di lì.

■ Quarta giornata di campionato. Mazzone e la sua Roma sono attesi dalla Cremonese, il tecnico romano per questa trasferta ha rivoluzionato la squadra: fuori Gianni e Balbo, dentro Branca e Totti. Una domenica del tutto particolare per Ottavio Bianchi a Napoli. Molto criticata per l'assenza di un gioco, l'Inter sfiderà il Napoli di Boskov reduce da due vittorie consecutive. Quale accoglienza riserveranno i tifosi del San Paolo a Bianchi, amato perché allenatore del primo scudetto ma anche «odiatore» per la mancata conquista del secondo titolo di fila ai tempi dell'improvvisa rottura con Maradona e con altri giocatori. Per il clou della giornata

La Roma delusa sfida la Cremonese. Riflettori puntati su Parma-Fiorentina e Napoli-Inter

F. FOSCHI M. MARCONI
A PAGINA 9

ta si dovranno aspettare le 20.30 nel posticipo televisivo di Tele+ 2 il Cagliari affronta la Juventus. Trapattoni contro il suo primo (e unico) amore. Il tecnico lombardo si sbilancia schierando una squadra d'attacco in campo dal primo minuto il tridente Silva-Oli veira Muzzi. Per la Juve, dopo il forfait di Paulo Sousa sembra certo l'impiego dall'inizio di Del Piero. Pomeriggio di verifiche anche al Tardini di Parma, dove gli uomini di Scala riceveranno la Fiorentina. Stochkov contro Batistuta. Scala rinuncia a Di Chiara, Couto e Dino Baggio. Ci sarà invece l'altro Baggio, Roby nel Milan anti Atalanta. Accanto a «Codino» Weah e Simone



La politica via modem

S. BOCCONETTI M. CAVALLINI M. UGOLINI

Gp del Portogallo Coulthard in pole position

Oggi Coulthard partirà in pole position, nel Gp del Portogallo di Formula uno. Occhi puntati sulla lotta tra Hill e Schumacher. La Ferrari in seconda e quarta fila.

ALDO QUARANTINI
A PAGINA 11

50 anni del «Politecnico» Il laboratorio di Elio Vittorini

Il 29 settembre di cinquant'anni fa usciva il primo numero del «Politecnico», la rivista fondata da Elio Vittorini che divenne subito luogo privilegiato di ricerca e dibattito.

OTTAVIO DECONI
A PAGINA 2

Parla George Lucas Ecco le nuove Guerre stellari

Doppia notizia dal fronte *Star Wars*. La trilogia di *Guerre stellari* esce in cassetta in una nuova versione. Inoltre George Lucas sta scrivendo tre nuovi episodi.

ALESSANDRA VENEZIA
A PAGINA 3

Inpdap: morosi e miliardari

Non sono i normali affittuari ad aver determinato il grande buco di 500 miliardi di canoni di affitto non riscossi. Ma da anni sono morosi grandi costruttori, centri commerciali, supermercati e perfino la Corte dei conti. Ecco i nomi.



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 21 a 2.000 lire

Quando la genetica diventa un alibi

ALBERTO OLIVIERO

ESISTONO DELLE basi genetiche della criminalità? Su questo tema si interrogano in questi giorni genetisti, psicologi e criminologi americani nell'ambito di una controversa conferenza sponsorizzata dall'Università del Maryland ed ospitata sempre nel Maryland dall'Istituto Aspen. Più della metà degli episodi di violenza e dei crimini in ambienti urbani sono commessi da giovani afroamericani ma i neri in termini numerici non rappresentano che il 12 per cento della popolazione americana. Tra i neri esistono quindi dei geni della criminalità o meglio dei geni che spingono i giovani di colore a commettere delle azioni violente?

L'argomento sembra fatto apposta per suscitare accese reazioni: tant'è che tre anni fa un simile incontro dovette essere cancellato a seguito delle vivaci proteste di quanti sostenevano e giustamente che il tema era fondamentalmente razzista: una versione aggiornata delle tematiche proposte da Cesare Lombroso, condotta con un pizzico di neuroscienze e con uno di genetica. Alcuni ricercatori ipotizzano infatti che nel cervello delle persone violente vi siano dei livelli più bassi di alcuni mediatori nervosi, come la serotonina, che

molti di loro abbiano un'incapacità a fissare la loro attenzione in quanto emotivamente e cognitivamente instabili e che queste caratteristiche nervose e comportamentali dipendano da particolari geni ancora non individuati ma responsabili degli alti livelli di criminalità delle minoranze nere ma anche di quelle ispano-americane. Ora se è vero che alcune forme di aggressività possono essere innescate da lesioni del sistema nervoso - le strutture del sistema limbico implicate nelle emozioni - e se è vero che le alterazioni dei mediatori nervosi indotte da farmaci e droghe possono modificare l'aggressività, è anche vero che non esiste una semplice causa delle condotte aggressive: vi sono tanti fattori che possono facilitare o inibire i comportamenti violenti in risposta a situazioni ambientali. Ben difficile, mente la violenza emerge allo «stato puro» per motivi di tipo biologico e nei pochi casi in cui ciò si verifica, si hanno anche profonde alterazioni del comportamento di tipo psicopa-

tologico. Se non è quindi possibile ipotizzare che esista un unico gene che ci renda più o meno aggressivi, è quindi altrettanto impossibile che un gruppo etnico o razziale sia più violento perché portatore di un gene «bacato».

Perché esiste allora il mito delle radici genetiche - e per estrapolazione razziale - dell'aggressività? La spiegazione risiede nel tentativo di andare alla ricerca di un'unica e semplice causa «esterna» che esorcizzi le paure delle maggioranze in crisi, come avviene oggi negli Usa. Qualcosa di simile si è d'altronde verificato alcuni mesi or sono quando è stato pubblicato un libro, «The Bell Curve» di cui sono autori un sociologo e uno psicologo, Charles Murray e Richard Herrnstein, sostenitori di una causa genetica della «presunta» inferiorità intellettuale dei neri rispetto ai bianchi.

Le spiegazioni delle differenze razziali di intelligenza

GIOVANNI BERLINGUERI LUIGI CARONNI
A PAGINA 3

po genetico sono state duramente attaccate da numerosi genetisti di valore: da Richard Le winton a Luigi Cavalli Sforza in quanto una razza è estremamente variabile, non geneticamente omogenea come vorrebbero far credere alcuni stereotipi improntati a una biologia ottocentesca. E allora perché alcuni studiosi ci ripropongono il vecchio teorema delle razze diverse geneticamente tarate «scaramente intelligenti e prone alla violenza»? La risposta sta nella caduta del mito del «melting pot», il crogiolo in cui si sarebbero dovute fondere culture diverse per dare vita a un'unica cultura «All American» e nella minaccia che proviene dai ghetti urbani: fabbrica di emarginazione subculture e violenza, una visione genetica del disagio esorcizza l'idea che qualcosa debba essere modificato radicalmente che sia necessario accettare le diversità culturali e soprattutto che senza una politica sociale che elimini vaste sacche di povertà e degrado, il resto della società possa continuare a sognare ad occhi chiusi. Oggi invece i sogni di molti sono disturbati da violenze e disordini che si fanno sempre più vicini: violenze che nessuna forma di ingegneria genetica riuscirebbe mai ad eliminare.